

Gerardo de Luzenberger



Breve guida all'uso della metodologia
**European Awareness
Scenario Workshop**



Quaderni di Facilitazione
Scuola Superiore di Facilitazione

Be the change you want to see
Mahatma Gandhi

Words create worlds
Miguel Ruiz

*Quando riguardo le foto di un
workshop EASW sono sempre
sorpresa dal fatto che un sacco
di gente sorrida*
Yvonne Van Delft



Oltre a molto materiale originale questa breve guida contiene alcuni estratti dalla Guida Formativa all'Uso della Metodologia EASW realizzata da Luigi Amodio e Gerardo de Luzenberger nell'ambito del progetto comunitario EASW - Train IT, progetto promosso e sviluppato per conto della Commissione Europea DG Imprese nell'ambito del Programma Innovation dalla Fondazione Idis Città della Scienza Onlus.

Scuola Superiore di Facilitazione
Promuoviamo l'arte di facilitare e la progettazione partecipata
Sede: Via Volta 12, 20121 Milano

www.scuoladifacilitazione.it

info@scuolafacilitazione.it

2004 Copyright - tutti i diritti riservati

E' vietata la riproduzione anche parziale di questa guida senza autorizzazione.



Che cos'è un EASW

È uno strumento di progettazione partecipata utile a promuovere il dialogo e la partecipazione dei diversi stakeholder alla soluzione dei problemi in discussione. Conduce i diversi soggetti coinvolti nella definizione degli obiettivi integrati di lungo periodo del cambiamento che si vuole promuovere definendo parallelamente le azioni prioritarie da sviluppare nel breve/medio periodo per raggiungerli. In tal senso è particolarmente adatto a promuovere l'avvio di percorsi di progettazione partecipata che utilizzino successivamente altre metodologie come il GOPP - Goal Oriented Project Planning per l'identificazione e la progettazione delle azioni concrete da sviluppare per raggiungere tali obiettivi.

Come funziona

Ad un EASW partecipano circa 24-40 persone selezionate tra i diversi stakeholder dell'argomento discusso. Generalmente essi vengono identificati in relazione all'appartenenza a quattro diverse categorie sociali:

1. Cittadini/Residenti
2. Tecnici
3. Amministratori pubblici
4. Rappresentanti del settore privato

La forza principale della metodologia EASW risiede nella sua rigorosa strutturazione. Il metodo consente di guidare i partecipanti nello sviluppo di *visioni* sul futuro dell'argomento in discussione (cioè nella definizione di un sistema integrato di obiettivi di lungo periodo) e nella identificazione di alcune azioni prioritarie da sviluppare nel breve/medio periodo che possano contribuire al loro raggiungimento. Nello sviluppo di visioni i partecipanti sono aiutati a costruire una propria ed autonoma visione del futuro dell'argomento in discussione. Devono farlo con un approccio integrato, tenendo conto della complessità e delle interdipendenze che lo caratterizzano. Per questa ragione, quale che sia il tema in discussione, i partecipanti devono pervenire ad una stringente definizione delle sue caratteristiche future, proprio perché è a partire da esse che dovranno poi immaginare i modi concreti della loro realizzazione.

Nella *proposta di idee* si passa, invece, a formulare proposte sui passi concreti necessari a realizzare lo scenario futuro. È un'attività



difficile e delicata, in quanto ai partecipanti è richiesto di essere concisi ed estremamente concreti, spiegando e motivando i passaggi realizzativi ed evidenziando i soggetti dell'azione (chi) e le sue modalità di effettuazione (come).

Campi di applicazione

Gli *European Awareness Scenario Workshop* siano nati per promuovere iniziative su temi ambientali, in particolare all'interno dei programmi di Agenda 21. Lo strumento ha poi trovato applicazione su un'ampia varietà di temi: dai problemi del trasporto al recupero delle aree industriali dismesse, dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ai sistemi locali di welfare, l'urbanistica partecipata, alla progettazione partecipata con i bambini, alla pianificazione dell'uso delle fonti energetiche. Virtualmente quindi un EASW può essere utilizzato in qualsiasi percorso partecipato. Proprio per questo l'EASW è uno strumento importante nella valigetta di ciascun facilitatore.

Durata di un workshop

Nella sua formulazione originaria un workshop EASW è strutturato in un sistema di procedure della durata di due giornate di lavoro e consente di giungere fino all'identificazione degli elementi costitutivi di un possibile progetto/piano d'azione. La maggior parte dei workshop attualmente realizzati utilizza invece un programma ridotto di una giornata - una giornata e mezzo e consente di avviare una discussione sugli obiettivi di lungo periodo ed a delineare alcune possibili linee di azione per raggiungerli.

Come utilizzarla

I risultati di un EASW variano a seconda della durata del workshop, dell'argomento discusso e delle caratteristiche delle persone che vi partecipano. Ciò rende molto difficile codificare delle regole specifiche sull'utilizzazione di questo metodo.



Tuttavia è possibile delineare alcune regole generali, che possono aiutare chi si trovi a progettare laboratori partecipati che utilizzano questo metodo a capire che tipo di risultati è possibile attendersi.

Argomento	Più è focalizzato e definito più è facile aspettarsi risultati concreti. Più è ampio ed articolato più è difficile che i risultati siano concreti ed utilizzabili in termini operativi.
Partecipanti	Si deve sempre tentare di avere <i>il mondo in una stanza</i> . Ciò in concreto significa cercare, per quanto possibile, di far partecipare al laboratorio coloro che - rispetto all'argomento discusso, abbiano effettivamente il potere di incidere sulle scelte operative che si andranno a prendere.
Durata	Una giornata di workshop consente di avviare il percorso partecipato promuovendo una discussione che dovrà poi essere ripresa ed approfondita in successivi incontri. Due giornate consentono di approfondire le discussioni identificando alcune priorità di azione. Tre giornate consentono di sviluppare delle proposte operative concrete.

L'aspetto più interessante dell'uso della metodologia EASW è la sua capacità di innescare un processo di partecipazione in un gruppo di stakeholder.

In questo senso lo Scenario Workshop è uno strumento *potente* di sensibilizzazione. La sua forza non sta tanto nel *portare* la gente a confrontarsi, discutere, esprimere i propri bisogni. Sta piuttosto nel motivare le persone a comprendere, nella propria dimensione quotidiana, il ruolo che essi possono svolgere nel promuovere il cambiamento.

Obiettivi di fondo

Chi partecipa ad uno scenario workshop prende parte ad un gioco in cui egli stesso può essere contemporaneamente giocatore e pedina, beneficiario e promotore del cambiamento.



Uno scenario workshop spinge infatti i partecipanti a confrontarsi sul futuro di un qualcosa che li riguarda direttamente. In questo senso è un esercizio di democrazia e partecipazione, che tende a far confrontare in una stessa *arena* i diversi stakeholder.

Così facendo rende più consapevoli (*aware*) i partecipanti del ruolo che essi possono avere nel promuovere il cambiamento.

Per questo tra i partecipanti ad un EASW non esistono esperti, o meglio tutti sono considerati egualmente esperti, in quanto membri della stessa comunità locale e quindi capaci di interpretarla a partire da punti di vista diversi ma non per questo di diverso rilievo.

Risultati attesi

Per assicurare il successo di un workshop è estremamente importante definire innanzitutto i risultati che ci si propone di raggiungere.

L'organizzazione del workshop dovrà infatti essere tarata su quello che ci si attende dall'iniziativa.

Possiamo immaginare i possibili risultati di un workshop come un insieme di possibilità, ai cui estremi troviamo la creazione di consapevolezza ed un progetto/programma d'intervento.



Si vuole tracciare il piano urbanistico di un quartiere? Far riflettere i cittadini sul problema della gestione dei rifiuti? Affrontare il problema dei trasporti o quello dell'applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione? Coinvolgere una comunità nell'organizzazione di percorsi turistici? Prima regola per il successo di un EASW è quello della corretta definizione degli obiettivi e dei risultati che ci si propone di raggiungere con iniziative di questo tipo. Se la loro conoscenza e condivisione consente infatti di focalizzare la discussione, la loro *sostenibilità* evita di lasciare nei partecipanti l'inevitabile senso di frustrazione derivante dallo scarto tra un forte coinvolgimento personale e la scarsa probabilità che esso possa tradursi in risultati concreti.



Condizioni di base per un EASW di successo

Esistono alcune regole generali da seguire per assicurare il successo di un EASW. Regole che a ben vedere sono alla base di qualsiasi iniziativa partecipata.

Argomento	Deve trattarsi di un argomento reale, non astratto, declinabile in temi di discussione concreti. Qualcosa dai confini definiti e su cui è facile focalizzare l'attenzione dei partecipanti.
Partecipanti	L'argomento deve suscitare l'effettivo interesse dei partecipanti che devono avere opinioni diverse su come affrontarlo e <i>passione</i> verso le possibili soluzioni da seguire.
Tempo	Occorre in tempi brevi prendere una decisione. Ciò garantisce che i risultati del workshop si possano trasformare in progetti ed iniziative visibili in poco tempo.
Risultati attesi	E' di fondamentale importanza definire a monte i risultati che si intendono ottenere ed organizzare il workshop in modo che sia possibile realizzarli. Ad esempio, è certamente più semplice organizzare un EASW della durata di un giorno piuttosto che di due o tre. Ma, contemporaneamente, in una sola giornata di lavoro è più difficile riuscire ad elaborare un piano di azione locale.
Comunicare i risultati attesi	Tutte le persone coinvolte in un workshop devono sapere quali risultati si dovranno raggiungere con le varie sessioni di lavoro.
Flessibilità	È importante non dimenticare che l'EASW è lo strumento e non il fine del workshop.
Creatività	Occorre sempre avere un approccio creativo all'organizzazione e gestione di un EASW.



Uso degli Scenari

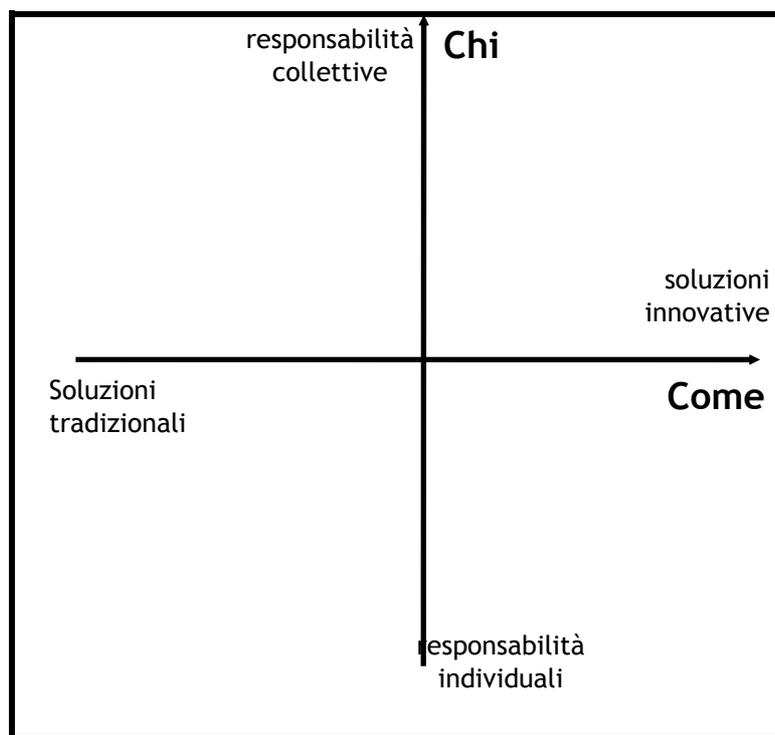
Siamo abituati a pensare al futuro in modo astratto; come a qualcosa di distante che non dipende da noi; che è slegato dalla nostra vita di tutti i giorni e di cui è difficile immaginare la concreta organizzazione. Eppure, “i bambini ragionano sempre attraverso scenari. Lo fanno tutti i giorni... Sviluppano una visione su qualcosa e poi si impegnano per realizzarla” [Lars Karlsson, Austria NM]; proprio per questo, lo Scenario Workshop è uno strumento dal funzionamento estremamente semplice che può aiutare a risolvere problemi complessi.

L'EASW è un ponte che aiuta a proiettarsi in un futuro concreto. Ma soprattutto aiuta a comprendere che siamo tutti attori del cambiamento. Esso promuove dunque un atteggiamento attivo nelle diverse componenti delle comunità locali, dando consapevolezza che il futuro dipende anche da loro e dalle decisioni che - in quanto cittadini, imprenditori, politici o esperti - potranno prendere.

Ruolo degli Scenari

L'uso degli scenari svolge un ruolo fondamentale; quello di far confrontare i partecipanti su alcuni futuri possibili, alternativi fra loro. Esso consente di promuovere la creatività dei partecipanti favorendo il processo di divergenza creativa alla base della costruzione della visione futura. Inoltre, consente di spingerli a riflettere sul loro possibile ruolo nella promozione del cambiamento. Gli scenari presentano quattro possibili futuri declinati secondo soluzioni (come) e responsabilità gestionali alternative (chi).





Le due domande centrali intorno a cui è organizzato un EASW sono infatti:

- **CHI** è responsabile della soluzione dei problemi? L'autorità locale, i singoli cittadini, o una combinazione dei due?
- **COME** si possono risolvere i problemi? Le soluzioni sono prevalentemente di tipo tradizionale o innovative?

La Commissione Europea ha predisposto per chi utilizza il metodo EASW dei set di scenari sui seguenti temi:

1. Ecologia urbana
2. Mobilità urbana
3. Rigenerazione Urbana
4. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione e vita urbana

A questo si aggiungono gli 6 scenari ibridi che incrociano i diversi scenari. Tutti questi materiali sono reperibili sui siti

www.cordis.lu/easw/home.html e su www.cittadellascienza.it/fleximodo/fleximodo.html.

Costruire ed adattare gli scenari

Che consigli dare a chi voglia costruire gli scenari di proprio pugno o adattare un set di scenari già esistente?

- Ragionare sempre in termini di “chi” e “come”;
- Restringere il campo e rappresentare chiaramente problemi e soluzioni adottate nei diversi scenari;
- Evidenziare il rapporto tra soluzioni e relativi costi: non si tratta semplicemente di descrivere una situazione futura idilliaca ma di essere consapevoli che qualsiasi soluzione ha un costo sociale che si deve essere pronti a sostenere;
- Presentare scenari ben distinti in ragione delle variabili “chi” e “come”, ma anche per la loro forza espressiva e per la loro capacità di stimolare l’immaginario dei partecipanti.

Una breve guida in lingua inglese su come costruire ed adattare gli scenari è disponibile sul sito

www.cittadellascienza.it/fleximodo/fleximodo.html.

Breve storia della metodologia EASW

Il progetto nasce nel 1993 nell’ambito del Programma Comunitario *Value Interfaces Research - Society*. Scopo dell’iniziativa era quello di ridurre le distanze tra coloro che si occupano di ricerca e sviluppo tecnologico e coloro che, a diverso livello, avrebbero dovuto beneficiare dei frutti del loro lavoro. Il progetto ha avuto uno sviluppo modulare.

1. Nella prima fase furono catalogati 25 diversi casi di iniziative intraprese in diverse realtà europee allo scopo di aumentare la consapevolezza nei cittadini su temi di particolare rilevanza tecnologica, sociale ed economica.
2. Sulla base di questa prima catalogazione, furono selezionati e studiati più approfonditamente 8 casi ritenuti di particolare interesse. In un incontro fra esperti a cui parteciparono rappresentanti delle otto metodologie prescelte, quella dello *Scenario Workshop* fu identificata come la più adatta ad una fase di sviluppo e sperimentazione a livello Europeo. Questa metodologia nasceva da un’esperienza pilota condotta dal *Danish Board of Technology* nell’ambito di un progetto chiamato *Barriers to Urban Ecology*. Il progetto era nato nel 1991 con l’obiettivo di promuovere nei centri urbani della Danimarca il passaggio a stili di vita e modelli organizzativi caratterizzati da un maggiore equilibrio nell’uso delle risorse naturali. Il progetto si



sviluppo in quattro diversi workshop tenuti in diverse località del paese. I suoi risultati furono presentati al Parlamento Danese ed al pubblico in una conferenza tenutasi nel gennaio del 1993. Più tardi molte delle idee e delle proposte emerse durante il progetto furono inserite nei *Piani di ecologia urbana* redatti dai Ministeri dell'Ambiente e dell'Edilizia Residenziale.

3. Nella terza fase del progetto il *Danish Board of Technology* e l'olandese *TNO - Centre for Technology and Policy Studies* furono incaricati dalla Commissione Europea di adattare questa metodologia per renderla applicabile in tutta Europa. Durante questa terza fase il tema del progetto fu cambiato in *Sustainable Urban Living in the Coming Decades*.

4. La validità della metodologia fu poi verificata in un workshop internazionale tenuto a Valkenburg, in Olanda, nell'ottobre del 1993. A questo seminario presero parte quattro diverse città Europee: Ede (NL), Corfu (GR), Mulhouse (F) e Preston (UK).

5. Per verificare ulteriormente la validità su scala nazionale dell'approccio metodologico prescelto, ciascuna delle città presenti a Valkenburg organizzò in proprio nel 1994 uno Scenario Workshop.

6. Sulla base dei risultati sostanzialmente positivi di queste prime esperienze si decise nel 1995 di promuovere in tutta Europa questa nuova metodologia. La DG XIII-D della Commissione Europea incaricò la Fondazione IDIS - Istituto per la Valorizzazione della Cultura Scientifica di progettare e sperimentare un sistema di diffusione pan europeo della metodologia dello Scenario Workshop (che da questo momento prese l'attuale nome di *European Awareness Scenario Workshop*). L'azione sviluppata dalla Fondazione IDIS prevedeva la realizzazione di un insieme di prodotti che potessero facilitare la conoscenza e lo sviluppo di queste iniziative, la messa a punto di un modello formativo che consentisse di far conoscere la metodologia in tutta l'Unione e la realizzazione di due azioni pilota. Scopo delle azioni pilota, realizzate a Napoli e Palma de Mallorca, era quello di verificare la validità dei prodotti realizzati, di testare il modello formativo messo a punto per far conoscere i rudimenti della metodologia e di selezionare in tutta Europa un primo nucleo di *pionieri* che potesse cominciare ad utilizzare la metodologia nel proprio contesto nazionale.

7. A partire dai primi mesi del 1996 i prodotti realizzati dalla IDIS hanno cominciato a circolare in tutta Europa. Contemporaneamente, anche grazie alle azioni pilota realizzate l'anno precedente, la metodologia cominciava a diffondersi in Europa, venendo applicata in



diversi workshop e su una molteplicità di temi. Per facilitare la diffusione dei materiali di supporto per lo svolgimento dei workshop la Commissione Europea dedicava alcune pagine del proprio sito CORDIS (<http://www.cordis.lu/easw/home.html>) agli EASW.

8. Visto l'interesse suscitato dalla metodologia, e le diverse applicazioni che gli EASW avevano avuto, nel 1997 la DG XIII - D lanciò, nell'ambito del programma *Innovation*, il progetto Fleximodo, finalizzato a sondare la possibilità di applicare la metodologia EASW in modo più flessibile (workshop di un giorno) ed a temi diversi (mobilità, rinnovo urbano, tecnologie dell'informazione e della comunicazione). Fleximodo fu sviluppato da un consorzio composto da *Danish Board of Technology (DK)*, *Fondazione IDIS (I)*, *New University of Lisbon (P)* e *del TNO-STB Centre for Technology and Policy Studies (NL)* coordinati dall'*International Institute for the Urban Environment (NL)*. Nel 1998 la DG XIII-D avviò, in ciascun paese dell'Unione Europea, una serie di iniziative formative finalizzate a promuovere ulteriormente la metodologia in ciascun contesto Nazionale. Da allora la metodologia è estensivamente utilizzata in tutta Europa.

I National Monitor

Per promuovere e monitorare l'andamento degli EASW in Europa la Commissione Europea ha creato la rete dei National Monitor. Appartengono alla rete esperti della metodologia che hanno dimostrato interesse ed impegno a promuovere questo tipo di iniziative. La rete, che ha natura informale, copre quasi tutti gli stati membri dell'Unione pre allargamento.

EASW®

Per tutelare questa metodologia, proteggendola da usi impropri, la Commissione Europea ha registrato il marchio ed il logo dell'EASW. I National Monitor sono i garanti della sua corretta applicazione del metodo.



Toolkit

Per chi intenda lavorare sulla metodologia *European Awareness Scenario Workshop* la Commissione Europea ha realizzato:

1. Il manuale di autoformazione (disponibile anche in forma di ipertesto).
2. Un manuale organizzativo per svolgere gli EASW.
3. Quattro set di scenari più sei scenari ibridi.



4. Due audiovisivi 1) *Rendi Verde la tua Città* e 2) *Dalla Città Ideale alla Città Sostenibile*.
5. Un set di 60 lucidi per presentazioni (disponibile anche su supporto cd rom e video).
6. Un opuscolo promozionale.

Essi sono tutti contenuti all'interno del toolkit del National Monitor, che può essere richiesto all'ufficio pubblicazioni della Commissione Europea o scaricato dalla pagina Web della metodologia EASW (www.cordis.lu/easw/home.html).



Partner responsable

genius **GL** loci
FACILITATION & DEVELOPMENT